Leonardo Sciascia, *L'Adorabile Stendhal*

Annalisa Bottacin

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/37907>

DOI: 10.4000/studifrancesi.37907

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 15 décembre 2004

Paginazione: 628-629

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Annalisa Bottacin, «Leonardo Sciascia, *L'Adorabile Stendhal*», *Studi Francesi* [Online], 144 (XLVIII | III) | 2004, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 mai 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/37907> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.37907>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 mai 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Leonardo Sciascia, *L'Adorabile Stendhal*

Annalisa Bottacin

NOTIZIA

LEONARDO SCIASCIA, *L'Adorabile Stendhal*, a cura di Maria Andronico Sciascia, pref. di M. COLESANTI, Milano, Adelphi, "Piccola Biblioteca Adelphi", n°502, 2003, pp. 225.

- ¹ Esce postumo, a cura di Maria Andronico Sciascia, un pregevole volume, la cui rossa copertina è già simbolo di quanto si va a leggere, dal titolo *L'Adorabile Stendhal* che raccoglie quell'insieme di articoli, saggi, meditazioni e pensieri, tra storia e *fiction*, che nel corso dell'esistenza forse il maggior scrittore civile italiano della nostra epoca, Leonardo Sciascia, ha dedicato all'autore del *Rouge et Noir*. Nel saggio di Massimo Colesanti, che fu a lui legato da profonda amicizia, inserito a chiusura del volume ("Sciascia e il mistero Stendhal", pp. 211-225), lo studioso ben evidenzia quella passione per le lettere francesi e in particolar modo per autori prediletti da Henri Beyle; Sciascia "si era ricavato – scrive – un suo preciso e fazioso filone, una galleria di scrittori non tutti omogenei fra loro, certo, ma a lui congeniali e conformi [...] di cui appunto anche Stendhal era ghiotto" (pp. 211-212). È un omaggio questo alla memoria di Sciascia, un'esaltazione di una fede che mai fu alterata o si affievolì: Stendhal è infatti "adorabile" per una genialità legata al gusto della mistificazione, del sortilegio scritturale, del non-detto; è accattivante percorso, invero, il seguirlo nei sentieri tortuosi di un intimismo che delinea i contorni di tensioni e problematiche. Stendhal, in effetti è sempre *work in progress*: si va avanti senza sosta, e avanti ancora, e questo il grande Sciascia lo aveva ben compreso (anche il nome dato al nipote, Fabrizio, non è certo casuale). Fu un amore che con il passare degli anni, si fece sempre più intenso che qui viene documentato, raccontato, rivissuto. Ciò che si legge in questo volume è un interiorizzazione raffinatissima che spazia in vari campi: dai Napoleonidi ("Il principe Pietro", pp. 13-33, "Napoleone scrittore", pp. 149-159), ai briganti ("Les mémoires di Gasparoni", pp. 93-101), dal mistero di Casanova ("Casanova o la dissipazione", pp.

33-45) ad Armance, a Brancati ("Armance e il bell'Antonio", pp. 137-141), a Lampedusa ("Stendhal e Tomasi di Lampedusa", pp. 141-45), per citare solo alcuni titoli, e ancora a quel viaggio in Sicilia, viaggio per altro solo virtuale perché mai compiuto da Stendhal, che Colesanti considera "uno studio-saggio esemplare ed emblematico, scritto con molto impegno e molta gioia", che fu presentato da Sciascia in un celebre convegno stendhaliano, svoltosi a Roma nel 1983. ("Viaggio in Sicilia", pp. 55-93).

- 2 Ben comprese, invero, Maria Andronico Sciascia l'estrema importanza di *creare* un libro su e di Stendhal, in cui vengono raccolti non solo gli scritti, bensì in appendice è inserito l'inventario della biblioteca sciasciana, ricca e interessantissima per scelte inerenti a Henri Beyle, alla sua produzione letteraria e ai suoi critici ("Scaffale stendhaliano", pp. 189-207). Ed ecco che accanto al critico-*amateur*, si erge il bibliofilo: "Cercando di riavere qualcosa della compagnia di mio marito nei tanti libri della nostra casa – scrive Maria Sciascia – ho pensato di farne l'inventario e ho iniziato dallo scaffale stendhaliano, che era il suo prediletto e in cui si trovano tutte le edizioni in lingua francese e italiana delle opere di Stendhal e tutti i libri e scritti che su Stendhal erano stati pubblicati e che lui era riuscito a mettere insieme" (p. 189). Ora, come ignorare una figura di critico così percettivo quale fu Leonardo Sciascia e non inserirla tra i maggiori studiosi del grenoblese degli ultimi anni?